

co dei Cantici, dove si loda la bellezza della giovane ragazza, protagonista del glorioso poemetto. Simbolicamente essa rappresenta Maria, la più bella tra tutte le donne, il cui Nome è profumo che si spande, da un confine all'altro della terra, di epoca in epoca, fino ai nostri giorni. L'Apostolo Paolo ci ricorda poi che, grazie all'«Eccomi» (cf Lc 1,38), al sì rivolto da Maria all'annuncio dell'angelo, le promesse fedeli di Dio si sono compiute a favore di tutte le genti, di tutti i popoli della terra. Per mezzo della Vergine di Nazaret, infatti, è spuntato il germoglio di lesse, ovvero è venuto al mondo Gesù Cristo, nel quale tutti i popoli possono riporre la loro fede e la loro incrollabile speranza. Infine, il Vangelo ci propone l'inizio della famosissima pagina dell'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria, rappresentata visivamente da tanti artisti lungo i secoli. La liturgia ci chiede di sostare solo sulle prime parole rivolte dal messaggero di Dio alla giovane ragazza di Nazaret: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Maria è invitata alla gioia messianica, perché il Signore è con lei, prende dimora in lei. Detto in termini biblici, Maria è ormai «trasformata dalla grazia»: questo significa l'espressione evangelica originale, normalmente resa con «piena di grazia». E come ha trasformato Maria, la grazia può trasformare ciascuno di noi, spingendoci ad accogliere il dono di Dio per le nostre vite. Per questo un antico Padre della Chiesa poteva scrivere con audacia, a proposito del Natale: «A che mi giova confessare Gesù Cristo che viene nella carne, se non viene nella mia carne?». Da quel giorno di Nazaret, infatti, è a questa "incarnazione" che deve tendere ogni nostro ascolto della Parola nella potenza dello Spirito.